

salvare i principii con le necessità della realtà? Un Consiglio dei Dieci? Un Comitato di Salute Pubblica? Un presidente irresponsabile? Un Primo Console? Sfidare l'impossibile. (Sfido io!) E quindi riferisce il tentativo da lui fatto, dopo Agadir, di creare una qualche cosa che sappia di repubblicano, *une faible ébauche d'organization republicaine*, per la politica estera; per esempio: un Consiglio composto di tutti gli ex ministri degli esteri, ai quali in seguito si potrebbero aggiungere gli ex Presidenti della Repubblica: un Consiglio consultivo, una Consulta insomma, che avrebbe dovuto stare a fianco del Ministro degli esteri e tenerlo al corrente dei negoziati più particolarmente gravi e difficili. *J'y voyais*, confessa candidamente il Sembat, *une ébauche de tradition*. — La tradizione! Ecco, dunque, ci siamo. La detestata tradizione, che la dottrina democratica vorrebbe cacciare dalla grande porta, rientra a bandiere spiegate per la finestra. E con la tradizione rientra, cioè dovrebbe rientrare, la Discrezione e la Continuità. Ma il Sembat non riesce nel suo proposito, non arriva a creare l'organo nuovo di questa Tradizione repubblicana. E deve rinunciare alla sua tredicesima fatica. Ciò che prova ancora di più, egli confessa lealmente, « la difficoltà di dotare la nostra politica estera di un organo di continuità ». La continuità nella instabilità del suffragio universale?

È doloroso. Ma è così: l'impresa non può e non potrà mai riuscire per quella tale *contraddizione che non consente*, e per quella tale dimostrazione che per nessuna via può portare al buon fine, nè per quello del *quia*, nè per quello del *propter quid*. Politica estera e pubblicità popolare sono due termini che nessuna forza di mente e di volontà potranno mai arrivare a mettere insieme d'accordo e conciliare. Non c'è via di mezzo, quindi: o abbandonare il principio della pubblicità popolare, o abbandonare l'ambizione della politica estera. Tentare di fare entrare la politica estera